La lotta contro il tabagismo è da alcuni anni una priorità del governo francese. Dal primo febbraio entrerà in vigore una legge analoga a quella italiana: sarà vietato fumare nei luoghi pubblici. Imprese, pubbliche amministrazioni, stabilimenti scolastici e soprattutto bar e caffè dovranno mettere al bando la sigaretta. Non esisteranno più zone fumatori all'interno di questi edifici, ma sarà comunque consentito fumare in alcuni spazi attigui all'aperto. La battaglia francese era iniziata nel 1976 con la legge "Veil" che imponeva limitazioni alla pubblicità del tabacco e obbligava le aziende produttrici a stampare sulle confezioni un avvertimento sui pericoli connessi al fumo. Nel 1991, la legge "Evin" impediva la possibilità di fumare in tutti i locali collettivi e nei mezzi pubblici "al di fuori delle zone esplicitamente riservate". Ma in realtà queste leggi sono restate in larga misura inapplicate a causa dell'assenza di competenze specifiche degli ispettori del lavoro. Alcune norme, inoltre, prevedevano la possibilità di aggirare la legge in presenza di ventilatori. Per gli istituti scolastici non esisteva poi alcuna disciplina giuridica. Inoltre, la legislazione non era riuscita ad evitare vari stratagemmi delle multinazionali del tabacco che per aggirare le norme in vigore veicolavano messaggi promozionali attraverso la distribuzione di gadgets o organizzando serate in discoteca. Risultato: in tre locali pubblici su quattro finora si era continuato a fumare. A dare impulso al dibattito francese (ma non solo) interviene, nel 1993, un rapporto dell'organizzazione mondiale della sanità: nel 2020 il numero di morti a causa del tabacco sarebbe stato, nel mondo, di dieci milioni l'anno. Come dire che 500 milioni di persone oggi viventi sarebbero morte a causa del fumo.

Fonte: Association "Droit des non fumeurs", Luisa Nava *La responsabilità del produttore di sigarette in Italia, Francia e Stati Uniti d'America*
.

Andrea Pardini - collaboratore da Parigi - DEApress